



NORME PER LA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

«E' la mia unica lettera d'amore. ...
L'avevo copiata quasi tutta da James Joyce.
Non ti eri chiesta il perché,
di tutti quei riferimenti a Dublino?».

Woody Allen, *Crimini e Misfatti*, 1989

La realizzazione della Tesi di Laurea – in quanto ricerca personale e scientificamente fondata – si configura come un lavoro individuale e originale di analisi e/o di ricerca, redatto con la maggior chiarezza espositiva. Occorre dunque rispettare alcune regole.

IMPORTANZA DELLA FORMA e DEL CONTENUTO

La Tesi, oltre a costituire un documento amministrativo necessario per conseguire un titolo di studio, ha anche una finalità scientifica ed è presentata ai membri di una commissione che ne valuteranno sia gli aspetti contenutistici, sia gli aspetti formali. Per queste ragioni:

- è necessario che siano rispettate alcune regole di forma e che l'esposizione segua quelle tecniche di comunicazione che la rendano più efficace e fruibile;
- è ammesso riassumere, menzionare e citare opinioni altrui, indicando **sempre** la fonte nella nota a piè di pagina;
- è vietato appropriarsi di lavori altrui, copiando brani o paragrafi da libri, saggi, altre tesi o da siti Internet.

SCOPI E DIMENSIONI

Obiettivo della Tesi è quello di approfondire e/o sviluppare uno degli argomenti inerenti ai corsi di Arte, Archeologia, Cinema, Letteratura, Semiotica, Storia, Sociologia utilizzando la principale e più aggiornata bibliografia.

Il **materiale di riferimento bibliografico** sul quale dovrete in principio lavorare consiste, orientativamente, in un numero congruo di libri e saggi (una decina di libri ed altrettanti saggi) reperibili nelle principali Biblioteche. Questo materiale può essere **in francese o in inglese**; è quindi altamente consigliata una conoscenza del francese e dell'inglese scritti.



Alcune riviste – soprattutto anglosassoni – sono consultabili via internet in formato *full text*, anche da un computer interno all'Università.

L'elaborato finale ha le **dimensioni** di “un testo breve”, variabile tra le 60 e le 120 cartelle (una cartella equivale a circa 2200 battute). Ciò significa che il lavoro complessivo può oscillare tra i 130.000 e i 260.000 caratteri, spazi inclusi.

Si tratta di un'indicazione di massima, dal momento che l'elemento distintivo di una tesi resta ovviamente la qualità.

Va da sé che il punto di riferimento – per gli aspetti contenutistici come per la lunghezza – sia il Docente-tutor col quale occorre sempre confrontarsi.

FORMA E STILE

È preferibile una cartella non troppo fitta – ma non troppo larga tale da dare l'idea di voler “riempire” le pagine – che abbia margini laterali più ampi (2,5 cm. sup. e inf.; 3,3 cm. ds. e sin., come questo documento). La pagina, come anticipato, deve orientativamente contenere 2200 battute/caratteri, spazi inclusi. Vi ricordo che il margine sinistro – quello della rilegatura – necessita di uno spazio aggiuntivo (1 cm. oppure 0,5).

Usate un **carattere di stampa** basico, per esempio Times New Roman, Garamond, Bookman Old Style, dimensione **12 per il corpo del testo, 10 per le note; per entrambi, testo e note, l'interlinea può variare tra 1,15 e 1,5**. Evitate caratteri troppo piccoli o troppo grandi. Evitate caratteri fantasiosi o bizzarri. Stiamo facendo un lavoro scientifico non di *graphic design*. Evitate un eccesso di **Maiuscole**, spesso non necessarie, evitate troppi **!!!!** (punti esclamativi), ed evitate i classici puntini

Ogni volta che decidete di **andare a capo**, fissate un rientro di 0,5 o 1 cm. e mantenetelo uniforme per l'intero testo. Ricordate che andare a capo ha un significato preciso. Serve per dare un ritmo al discorso, per chiuderne una parte ed aprirne un'altra. Quindi non andate a capo troppo spesso: è poco professionale, date l'impressione di parlare per slogan. Ma evitate anche di non andare mai a capo: prendete fiato voi ogni tanto e fate sì che lo prenda il lettore. Insomma dosatelo con attenzione.

Nel testo che state leggendo, si va a capo spesso e fra un capoverso e l'altro si lascia volutamente una riga in bianco. Ciò accade solo per la necessità di schematizzare. Il vostro testo invece **non deve essere schematico**. Quindi non lasciate righe in bianco.

Scrivete **in corsivo** le parole straniere non proprio usuali. Non hanno bisogno del corsivo parole entrate nell'uso come weekend, film, welfare, leitmotiv, feuilleton, video-tape, western.



Usate le virgolette «.....» solo per le citazioni puntuali di parole/frasi altrui. Le **citazioni fra virgolette** vanno in carattere tondo, cioè normale, *non in corsivo*. Se la citazione supera le 3-4 righe va staccata dal testo principale e **scritta in corpo minore (in genere 10 o 11)**.

Esempio:

La “Nuova Antologia”, noto e diffuso quindicinale dell’epoca, manifestò il sospetto che fosse in atto una vasta cospirazione mirante a scatenare la rivoluzione in Italia con queste parole:

«Come non vedere in questa successione di avvenimenti terribili che s’accumulano in cinque o sei giorni, l’esistenza di una vasta cospirazione di malfattori collegati fra loro dalla comunanza del fine forse, e fors’anche da accordi segreti?»

Numerate sempre le pagine, anche in un testo provvisorio; inoltre, fin dall’avvio del lavoro, scrivete con cura, secondo le norme qui suggerite, in italiano corretto, con la punteggiatura al posto giusto e le maiuscole necessarie (Italia, Europa, Australia, Corea, La Spezia, Alpi, Tevere, Kilimangiaro etc.). Ciò serve per rendere più scorrevole la lettura, facilitare le correzioni e sveltire il vostro lavoro.

COMPOSIZIONE

La tesi si compone normalmente (ma non rigidamente) di tre parti principali:

- **Introduzione,**
- **Descrizione e analisi (svolta nei capitoli centrali che possono variare fra i 3 ed i 4),**
- **Considerazioni conclusive.**

Nell’**introduzione** presentate il **piano del lavoro**:

- l’argomento trattato,
- l’arco cronologico preso in esame,
- gli strumenti e le fonti utilizzate,
- ma soprattutto le ragioni scientifiche per le quali avete scelto l’argomento: ad es. perché è stato poco e non adeguatamente studiato, perché è molto attuale e dibattuto, per insoddisfazione generata dai lavori fruibili.

Indicate subito lo scopo problematico del vostro lavoro vale a dire l’ipotesi che intendete sostenere, in maniera diretta e sintetica. L’introduzione è generalmente breve (4-5 cartelle).

La seconda parte, **descrizione e analisi**, è invece lunga e quantitativamente preponderante nell’economia complessiva del lavoro. Qui dovete illustrare – capitolo per capitolo – tutti gli aspetti dell’argomento scelto, passo dopo passo, seguendo un filo logico e coerente, evitando salti tematici e cronologici.



Dovete dimostrare di avere chiari **gli aspetti fattuali** del tema scelto e le principali problematiche ad esso connesse. In questa parte – ed a seconda degli argomenti temi scelti – potete:

- ricostruire la vicenda e gli attori;
- analizzare e discutere le posizioni degli studiosi che hanno affrontato il vostro tema;
- esaminare e descrivere le fonti primarie eventualmente usate;
- spiegare, nel caso vi siano, le divergenze di metodo ed interpretazione.

Svolgete queste operazioni con atteggiamento critico, cioè mantenendo le distanze. Fate emergere i diversi punti di vista. Insomma, **esprimate valutazioni ragionate, analisi critiche, non opinioni gratuite.**

E soprattutto quando riassume o parafrasate il contenuto di un passo, fatelo con stile vostro, non con un “taglia e cuci” dell’autore. Quanto appena detto sottintende che scrivere una tesi equivalga a:

- **Imparare a prendere appunti in maniera adeguata;**
- **Elaborare criticamente quel che avete schedato e appreso;**
- **Non copiare mai parti di un testo (saggio, libro, sito internet).**

Occorre che il vostro docente possa distinguere nitidamente le parafrasi del testo, le vostre annotazioni e le frasi riportate da testi altrui (sempre tra «.....», seguite dall’esponente di nota¹); se il riferimento è breve la nota si redige in forma essenziale².

Ricordate: mai fidarsi dell’evidenza o della memoria.

È frequente – davanti alla domanda “Ma questo lo scrive l’autore, o è una sua annotazione?” – che non si sappia rispondere.

Sulla base degli elementi illustrati nella seconda parte (capp. I, II, III,) formulate le vostre **considerazioni conclusive.**

La conclusione è la conseguenza dei fatti e dei ragionamenti che avete esposto. Potete usarla, ad esempio, per esplicitare con chiarezza e sistematicità le analisi svolte nel corso del lavoro. Come l’introduzione, la conclusione è piuttosto breve.

Introduzione e conclusione devono essere ben distinte e indicate. Il corpo principale dell’elaborato, cioè la seconda parte, deve essere anch’esso **diviso in capitoli separati, numerati e titolati ed a loro volta articolati in paragrafi.**

¹ AD ESEMPIO: Il concetto – originariamente formulato da A. Gnisci, *Creolizzare l’Europa. Letteratura e migrazione*, Roma, Meltemi, 2003, pp. 28-33 – è stato ripreso in *Nuovo planetario italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, a cura di A. Gnisci, Troina, Città aperta, 2006 e ancora da A. Gnisci, F. Sinopoli, N. Moll, *La letteratura del mondo nel XXI secolo*, Milano, B. Mondadori, 2010, cap. 3.

² AD ESEMPIO: **Cfr.** [vale a dire CONFRONTA = Cfr.] D. Gargani, *La nascita del significato: linguaggio ed esperienza nello sviluppo del significato verbale*, Perugia, Guerra Editore, 2004.



Come si fa nei libri, riportate il tutto in un indice dei contenuti all'inizio dell'elaborato. Così offrite al lettore una chiara mappa del vostro lavoro.

E ricordate ovviamente di dare un **titolo** alla tesi che esprima, nel modo più esatto possibile, l'argomento.

È utile preparare un **indice provvisorio** fin dall'inizio della ricerca, man mano che la mappa complessiva del lavoro prende forma. L'indice iniziale però non è mai quello finale: è una delle cose che si imparano facendo una tesi.

Introduzione e **conclusione** sono parti che è opportuno preparare alla fine, dopo che è stata completata la sezione centrale (**descrizione e analisi**).

BIBLIOGRAFIA

La tesi – in quanto lavoro personale ma scientificamente fondato come precisato in avvio – è corredata da una bibliografia, collocata al termine dell'elaborato, dopo la conclusione.

Nella bibliografia **elencate con grande cura le fonti** usate nella stesura della tesi. Le fonti sono **primarie** (ossia i documenti d'archivio, i giornali dell'epoca, i romanzi, i filmati, le opere d'arte, le canzoni, le interviste etc.) e **secondarie** (ossia la letteratura critica, composta da libri e saggi sull'argomento preso in esame).

La letteratura critica, vale a dire la bibliografia (libri e saggi), va elencata separatamente rispetto alle fonti. All'interno di ogni categoria, seguite un **ordine alfabetico** per **cognome dell'autore**:

Burke, Peter

Testimoni oculari. Il significato storico delle immagini, Roma, Carocci, 2002

De Mauro, Tullio

Minisemantica, Roma-Bari, Laterza 1982

Padulo, Gerardo

L'ingrata progenie. Grande guerra, Massoneria e origini del Fascismo (1914-1923), Siena, Nuova Immagine, 2018

Sorlin, Pierre

L'immagine e l'evento: l'uso storico delle fonti audiovisive, Torino, Paravia Scriptorium, 1999

In bibliografia debbono essere riportati solo i testi effettivamente consultati.



Dei **libri** indicate l'autore (cognome e nome per esteso), il titolo completo *in corsivo*, il luogo di pubblicazione, l'editore e l'anno di pubblicazione. Qualunque criterio adottiate – ad esempio solo il luogo di pubblicazione o solo l'editore, il nome puntato o esteso – **DEVE ESSERE SEMPRE LO STESSO** per tutta la tesi.

Degli **articoli** indicate l'autore (cognome e nome per esteso), il titolo completo *in corsivo*, e poi a seconda dei casi:

- il nome della rivista «fra virgolette», e, a seguire l'anno e il numero della rivista stessa;
- il volume collettivo in cui sono pubblicati, con nomi e cognomi dei curatori, il titolo completo *in corsivo*, il luogo di pubblicazione, l'editore, l'anno di pubblicazione, le pagine.

Esistono vari **stili di citazione** bibliografica. L'importante è che scegliate uno stile e lo applichiate con coerenza in tutto il testo.

Per le indicazioni bibliografiche nelle note al piè valgono le stesse norme della bibliografia. La prima volta che citate un libro o un articolo fornite il **nome** (IN QUESTO CASO SOLO PUNTATO) e **cognome** dell'autore, il titolo completo, ecc. In più, in questo caso, **precisate la pagina** o le pagine alle quali fate riferimento.

Nelle eventuali **citazioni successive** dello stesso libro o articolo, scrivete il cognome dell'autore, il titolo *abbreviato* in corsivo, l'indicazione cit. (già citato) senza ulteriori aggiunte, e la pagina o le pagine di riferimento (Burke, *Testimoni oculari*, cit., p. 33.).

Le **note sono importanti**. Il loro uso appropriato è segno di professionalità, di serietà. Ma **non abusatene**. Non c'è bisogno di note a sostegno di fatti notissimi ("Leonardo da Vinci morì nel 1519..."), ma può essere utile se si analizza la fortuna di Leonardo³. Ancor più se la questione è rilevante per il vostro lavoro, risulta calzante una nota che dica: «Sulle ragioni per le quali l'Urss si sgretolò è ancora in corso il dibattito»⁴. Le note a piè di pagina si chiamano così perché devono stare **in fondo alla pagina** a cui si riferiscono, non al termine del capitolo o dell'intero elaborato. Imparate **subito a usare le note**, fin dalla prima stesura, rinumerate da 1 ad ogni capitolo. E mettete sempre il **punto** alla fine.

Esempi per le note a piè di pagina:

Per un volume intero o parti di un volume:

L. Bartoni, *Le vie degli artisti. Residenze e botteghe nella Roma barocca dai registri di Sant'Andrea delle Fratte, 1650-1699*, Roma, Edizioni nuova cultura, 2012;

³ Spunti interessanti in S. Guarracino, *Mediterraneo. Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel*, Milano, B. Mondadori, 2007.

⁴ Cfr. A. Giovagnoli, S. Pons (a cura di), *Tra guerra fredda e distensione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.



N. Bobbio, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Roma, Donzelli, 1994, p. 67 [oppure pp. 65-169];

A. Contini - D. Gori, *Dentro la Reggia. Palazzo Pitti e Boboli nel Settecento*, Firenze, Edifir, 2004, cap. II e III;

M. Corti - D. Della Terza - G. Gorni, *Il Dante di Sapegno nella critica del Novecento*, Torino, Aragno, 2002, pp. 6-7;

C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1999 (I ed. 1967);

E.G. Laura, *Le stagioni dell'aquila. Storia dell'Istituto Luce*, Roma, Istituto LUCE, 2004, cap. V;

G. Procacci, *Machiavelli nella cultura europea dell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1995, spec. i capp. II e VI;

W. Tousijn (a cura di), *Sociologia delle professioni*, Bologna, il Mulino, 1979, p. 15 (oppure pp. 15-19).

Per un saggio in una rivista o in un volume collettaneo:

G. Calza, *La preminenza dell'insula nell'edilizia romana*, in «Monumenti Antichi dei Lincei», 23, 1916, pp. 541-608;

G. Carabelli, *Deismo inglese e dintorni: alcuni studi recenti*, in «Rivista critica di storia della filosofia», XXXIII, 1978, pp. 418-451;

M.E. Cortese, *L'incastellamento nel territorio di Arezzo (secc. X-XII)*, in *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, a cura di R. Francovich - M. Ginatempo, Firenze, All'insegna del Giglio, 2000, pp. 67-109;

B. Gialluca, *La Tanella di Pitagora. Storia del restauro*, in *10 anni di archeologia a Cortona*, a cura di C. Masseria, Roma, G. Bretschneider, 2001, pp. 155-170;

L. Guerci, *Incredulità e rigenerazione nella Lombardia del triennio repubblicano*, in «Rivista storica italiana», CIX, 1997, 1;

G.C. Jocteau, *Un censimento della nobiltà italiana*, in «Meridiana», 1994, 19, p. 115 [oppure pp. 115-160];

V. Meyer, *Les frontispices de thèses : un exemple de collaboration entre peintres italiens et graveurs français*, in *Seicento. La pittura italiana del XVII secolo e la Francia*, Paris, La Documentation Française, 1990, pp. 105-123;



C. Pavone, *Le idee della Resistenza. Antifascisti e fascisti di fronte alla tradizione del Risorgimento*, in **Id.** [vale a dire **lo stesso autore** C. Pavone], *Alle origini della Repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995, p. 15 [oppure pp. 15-19];

P. Pezzino, *Risorgimento e guerra civile. Alcune considerazioni preliminari*, in *Guerre fratricide. Le guerre civili in età contemporanea*, a cura di G. Ranzato, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 88-105.

Un libro in più volumi e in più tomi va citato usando il numero romano per indicare il volume, eventualmente seguito dal titolo specifico del testo, e poi dal numero arabo per il tomo:

Storia d'Italia, vol. II, *Dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XVIII*, t. 2, Torino, Einaudi, 1974, p. 95 [oppure pp. 95-115];

A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, vol. I., *L'età medievale*, Torino, Einaudi, 1987;

S. Settis, *La trattatistica delle arti figurative*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, 5 voll., a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma, Salerno editrice, 1992-1996, vol. I, 2. *La produzione e la circolazione del testo. L'Ellenismo*, 1993, pp. 469-498;

V. Zamagni, *L'evoluzione dei consumi fra tradizione e innovazione*, in *Storia d'Italia*, Annali 13, *L'alimentazione*, a cura di A. Capatti-A. De Bernardi-A. Varni, Torino, Einaudi, 1998, pp. 171-204;

E.M. Dal Pozzolo (a cura di), *Lorenzo Lotto. Il richiamo delle Marche. Luoghi, tempi e persone*, catalogo della mostra (Macerata, Palazzo Buonaccorsi, 19 ott. 2018-10 feb. 2019), Milano, Skira, 2018;

U. Pasqui (a cura di), *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo*, vol. I, *Codice diplomatico (an. 650 ?-1180)*, *Documenti di storia italiana pubblicati*, a cura della R. Deputazione Toscana sugli studi di Storia Patria, XI, Firenze, Vieusseux, 1899;

F. Bonelli, *Il capitalismo italiano. Linee generali di interpretazione*, in *Storia d'Italia*, Annali 1, *Dal feudalesimo al capitalismo*, a cura di R. Romano - C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1978, pp. 1193-1255;

M. Bellandi (a cura di), *Scritti sulla Toscana di Giacomo Becattini*, vol. III, *Nella mischia: il confronto delle idee (1970-2006)*, Firenze, Le Monnier, 2007, pp. 189-211.



Per le **voci di Dizionari Biografici** e gli articoli su **Quotidiani e periodici**:

C. Dionisotti, *Bembo Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1966, vol. VIII, pp. 137-138;

A. Stella, *Barbarigo Agostino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1964, vol. VI, pp. 49-52;

S. Menzinger, *Guglielmo d'Accursio*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (sec. XII-XX)*, a cura di E. Cortese, I. Birocchi, A. Mattone e M. Miletto, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2013, vol. I, pp. 1086-1087;

A. Pampalone, *Bruno Molajoli*, in Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, *Dizionario biografico dei Soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 398-409;

M. Picciau, *Palma Bucarelli*, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, *Dizionario biografico dei soprintendenti e storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. 124-130;

A. Bucarelli, *Bellissima e trasgressiva, ha cambiato il ruolo dei musei rendendoli moderni*, in «Il Messaggero», 26 luglio 1998;

A. Cederna, *Intervento sulla presentazione dei Verdi alle elezioni regionali del 12 maggio 1985*, in «Epoca», 3 maggio 1985, p. 37;

A. Cederna, *Come distruggere Roma*, in «Il Mondo», 2 agosto 1952, p. 4;

Quando si ripete un volume appena **citato nella nota precedente**, si usa l'espressione *Ivi*, con l'indicazione della pagina precisa; quando ci si riferisce allo stesso testo e alla stessa pagina si usa *Ibid.*

Esempi:

¹ T. De Mauro, *Minisemantica*, Roma-Bari, Laterza 1982, p. 10.

² *Ivi.*, p. 19.

³ *Ibid.*



SITOGRAFIA

Alle fonti cartacee si affiancano i contenuti presenti sul web; per alcune materie è quindi importante organizzare una sitografia.

La distinzione tra bibliografia e sitografia è chiara: la prima è l'elenco delle **fonti cartacee** consultate (libri, articoli, riviste, documenti e così via); la sitografia è l'elenco delle **fonti online** citate nella tesi, inclusi gli articoli apparsi su riviste on-line (ad esempio *Reti medievali*. <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm>; *Storicamente. Laboratorio di storia*, <https://storicamente.org/>; *Mediterranea*, <http://www.storiamediterranea.it/>).

La sitografia va inserita alla fine della tesi (dopo l'indice, l'introduzione, il corpo del testo, le conclusioni e la bibliografia); non esistono regole ferree per la redazione della sitografia, ma ci sono linee guida generali.

In altri termini se attingete alla rete, è bene farlo al meglio.

Per la sitografia, poiché il nudo elenco degli indirizzi sarebbe molto scarno, conviene – se possibile – fornire un titolo ai siti e citarli in ordine alfabetico secondo l'autore (o il titolo), includendo, oltre all'indirizzo, la data di consultazione.

Sarebbe ideale avere nome e cognome dell'autore (se si tratta di un articolo online); poi, titolo e sottotitolo del sito; indirizzo specifico della pagina; ma soprattutto data di pubblicazione o di consultazione. Preciso che quest'ultima è **fondamentale; molti siti nel corso del tempo non sono più attivi o cambiano indirizzo**.

Esempi:

L. Ballerini, *L'indipendenza della Slovenia*, parte I, *La guerra dei dieci giorni*, in *InStoria*, n. 83, novembre 2014 (CXIV), http://www.instoria.it/home/indipendenza_slovenia_I.htm [consultato il 31.10. 2019]

V. Gheno, *Barbie*, progetto *Treccani 90 anni*, www.treccani.it/90anni/parole/1959-barbie.html [consultato il 22.12.2018]

Il mestiere di scrivere, sito web curato da Luisa Carrada, www.mestierediscrivere.com.

Il Nuovo De Mauro. Vocabolario sincronico della lingua italiana, a cura di Tullio De Mauro, dizionario.internazionale.it.

Vocabolario Treccani. Vocabolario sincronico della lingua italiana, disponibile all'interno del portale Treccani. www.treccani.it/vocabolario.



Le Opere di Leopardi sono disponibili online sul sito di Casa Leopardi www.giacomoleopardi.it/giacomo-leopardi/opere e su quello del Centro Nazionale di Studi Leopardiani www.leopardi.it.

APPENDICI

La tesi può inoltre essere corredata da **Appendici**.

Le appendici possono avere contenuto diverso, può trattarsi:

- di trascrizione di documenti (per esteso),
- di un regesto dei documenti (dati archivistici e sintesi dei documenti più rilevanti),
- di un apparato iconografico,
- di riproduzioni di reperti epigrafici o archeologici,
- di schede concernenti opere letterarie, musicali, di schede di film o documentari utili alla completezza del lavoro.

Seguendo queste buone pratiche potrete realizzare la vostra personale “opera d’arte”, non perfetta certo, ma senz’altro rigorosa.

BUON LAVORO

Rosanna Scatamacchia

Approvato da: Consiglio di Facoltà
Data di approvazione: 03/11/2020